

«Valdastico, con l'uscita in Vallagarina si rafforzano ruolo e caratura di Rovereto»

Depositati i documenti della variante al Pup: «Privilegiare soluzioni con il minor impatto ambientale»

TRENTO Scardinare il sistema attuale che prevede «l'accentramento delle connessioni verso l'unica polarità di Trento» scommettendo sul rafforzamento della «caratura di Rovereto». Ma anche favorire la creazione di un «effetto rete» che possa migliorare la connettività di alcune aree oggi «fragili» dal punto di vista dei collegamenti.

Nel corposo malloppo di documenti che compongono la variante al Pup sull'ambito di connessione del Corridoio est — ossia della Valdastico — gli obiettivi alla base della scelta di procedere alla realizzazione dell'arteria di collegamento tra Trentino e Veneto, con uscita a Rovereto sud, vengono ripetuti in più parti, in un'analisi che ricorda anche tutte le critiche avanzate da associazioni ed enti locali. E con una valutazione sugli aspetti ambientali che invita a una prospettiva precisa: «Gli interventi dovranno privilegiare soluzioni con un minor impatto sulle componenti ambientali suolo, sottosuolo e acque». Verificando la situazione per quanto riguarda le «condizioni di pericolosità e rischio — si legge nelle relazioni — legate alle componenti geologiche, geomorfologiche e idrauliche, riguardanti in particolare la stabilità dei terreni, la pericolosità da alluvione e il rischio sismico, al fine di valutare la fattibilità degli interventi infrastrutturali».

Come annunciato, dunque, dopo l'approvazione in prima adozione da parte della giunta la scorsa settimana, la variante al Pup sull'estensione dell'ambito del corridoio est anche alla zona di Rovereto è ora disponibile al pubblico per essere valutata. Sulla sezione urbanistica del sito della Provincia, oltre alla delibera, sono stati pubblicati tutti gli elaborati di piano: dalla relazione illustrativa al rapporto ambientale, fino alla relazione di



90

Sono i **giorni** previsti per depositare osservazioni e pareri

57

Sono gli **anni** trascorsi dall'inizio della vicenda della Valdastico

incidenza ambientale. Ora ci sarà tempo 90 giorni per presentare osservazioni e per acquisire i pareri necessari per procedere. Ma un punto è assodato. E già chiarito dal presidente della Provincia: «La Valdastico — ha ribadito venerdì scorso Maurizio Fugatti — va fatta». Nonostante le critiche dei Comuni vicentini coinvolti. E nonostante il «no» di molti territori trentini. Le cui osservazioni, si legge nella relazione illustrativa della variante, sono state analizzate e considerate: «Il progetto di piano ha visto la parziale revisione dei contenuti della proposta preliminare, con il recepimento delle osservazioni pervenute dai soggetti interpellati per gli aspet-

Il testo

Tra gli obiettivi la necessità di evitare lo spopolamento delle valli più fragili

ti di competenza».

La relazione illustrativa tratteggia quindi lo scenario dentro cui si inserisce il corridoio est (con uscita a Rovereto sud). Recuperandone gli obiettivi (esplicitati anche nella delibera). E fissando alcuni concetti. Come la necessità di superare la logica dell'«unico polo di Trento» per guardare anche alla città della Quercia: «C'è l'esigenza di rafforzare il ruolo e la caratura di Rovereto come polo di commutazione dei flussi di mobilità tra la rete euro-nazionale e quella territoriale, tenuto conto della contiguità rispetto al comprensorio turistico dell'Alto Garda ma anche delle crescenti criticità tendenziali sotto il profilo economico-sociale che distinguono la Vallagarina e l'area di Folgaria-Lavarone dalle aree più dinamiche del territorio provinciale». Il corridoio est, si legge ancora, può avere «possibili effetti positivi sulla Ss47», può portare a «opportunità di sviluppi aziendali e creazione

di nuovi posti di lavoro», può garantire «una migliore e più veloce accessibilità capace di incentivare la mobilità tra persone, favorendo gli ambiti del turismo, del commercio e dei servizi, per quei territori periferici ed economicamente sottosviluppati che soffrono di forte fenomeno di spopolamento».

La scelta della «alternativa migliore», come già anticipato, sarà frutto di una analisi multicriteria. E ci sarà in ogni caso un passaggio alla Valutazione di impatto strategico. Ma l'aspetto ambientale — sollevato da più parti, a livello di enti locali e di associazioni — rimane comunque uno dei nodi più delicati. Che farà discutere ancora. «Se l'attuazio-

L'iter

È previsto un termine di novanta giorni per presentare pareri o osservazioni



Fugatti
Lo sbocco a Trento sarebbe utile solo ai veneti

ne viene svolta seguendo il criterio di un riequilibrio della modalità di trasporto, privilegiando la sostenibilità ambientale (intesa come impiego di risorse energetiche ma anche di salvaguardia del territorio) — si legge nella variante — si può considerare integrato nella proposta di Pup l'obiettivo di riduzione delle emissioni climateranti e di inquinanti in atmosfera e di contenimento del rischio climatico».

Ma sotto la lente, nei pareri espressi da Comuni e comitati, sono finiti anche gli aspetti idrogeologici, paesaggistici. «La progettazione delle eventuali infrastrutture e del loro intorno — si legge nella relazione — è una questione delicata e complessa. Le trasformazioni legate alla realizzazione di interventi infrastrutturali avvengono in tempi e spazi diversi, generando una possibile alterazione sia della struttura storica del paesaggio che dei singoli elementi che la compongono». In questo quadro, le indicazioni inserite nella variante invocano attenzione: «Si devono rispettare le linee di forza del paesaggio e sfruttare al massimo, dove possibile, gli elementi topografici strutturali. Usare la vegetazione con forme irregolari che richiamano il contesto naturale, come mitigazione degli effetti per ricostruire eventuali relazioni percettive alterate. Rispettare le tipologie e i caratteri morfologici del sistema insediativo come alto valore identitario». Gli interventi, è la linea, «dovranno privilegiare soluzioni con un minor impatto sulle componenti ambientali suolo, sottosuolo e acque». E dovranno essere analizzate «le condizioni di pericolosità» idrogeologiche. Non solo: «Dovrà essere analizzata la gestione delle risorse naturali, al fine di evitare il loro sovraccapamento e diminuire l'impatto sul consumo di suolo». Ancora, dovranno «essere analizzati gli aspetti idrogeologici e idrologici dell'area in esame utilizzando i dati disponibili in bibliografia, al fine di valutare l'interferenza delle falde e del reticolo superficiale con le opere infrastrutturali in progetto e relative fondazioni. Gli attraversamenti di elementi del reticolo idrografico saranno esaminati analizzando gli aspetti idrologici dei corsi d'acqua e delle aree attraversate al fine di valutare eventuali interferenze».

In attesa delle osservazioni, a rispondere alle critiche che già si sono levate in queste ore è lo stesso governatore. «La Valdastico porterà un valore aggiunto al territorio» sottolinea Fugatti. Che difende la scelta dell'uscita a Rovereto sud: «Posto che la contrarietà dei territori si registrerebbe per qualsiasi proposta di uscita, lo sbocco a Trento sud farebbe della Valdastico solo un collegamento utile ai veneti e non ai trentini. L'uscita a Rovereto sud aggiunge un valore ulteriore, che noi vogliamo portare avanti». E chiude con una stiletta: «I veneti vogliono far presto. E difendono il tracciato precedente, che però non mi sembrava proprio un orto botanico».

Ma. Gio.

Mar. Zam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altro fronte

Gli industriali vicentini bocciano il tracciato «Un assoluto nonsense»



Dalla Vecchia
Non basta uno sbocco qualsiasi sulla A22 per giustificare l'innegabile sacrificio imposto alle valli coinvolte dall'infrastruttura

VICENZA Il giudizio è lapidario: «L'uscita a Rovereto sud è inutile e costosissima». Dopo la bocciatura del governo veneto e dei sindaci vicentini al tracciato della Valdastico con direzione Vallagarina, ad affondare la prospettiva indicata nella variante al Pup approvata in prima adozione dalla giunta provinciale ci si mette anche Confindustria Vicenza. Che per voce della presidente Laura Dalla Vecchia fa sapere al Trentino di non vedere di buon occhio la soluzione indicata. «Decenni a ricercare compromessi, soluzioni progettuali all'avanguardia, un percorso che rispettasse, più che giustamente, le necessità viabilistiche, urbanistiche, ambientali, di rispetto della vita degli abitanti e dei diritti delle persone che lavorano — tuona — e la soluzione appro-

vata dalla giunta trentina, oltre alle delicatissime criticità geologiche, va invece a costituire un assoluto nonsense dal punto di vista trasportistico». Già nel 2019, ricorda la presidente, «il sistema economico vicentino aveva evidenziato come non basti uno sbocco qualsiasi sulla A22 per giustificare l'innegabile sacrificio che in termini di consumo di suolo e di impatto ambientale verrebbe imposto alla Valle dell'Astico». Ma la «deviazione in direzione sud-ovest», aggiunge Dalla Vecchia, risulterebbe «irrazionale». E risulterebbe «del tutto ininfluenza rispetto ai flussi di traffico sulla Ss47, rinunciando a ogni effetto di sistema tra la superstrada Pedemontana veneta e la A31 nella gestione dei traffici che interessano l'area bassanese e del nord ovest trevigiano».

Ma la presidente degli Industriali vicentini va oltre. «La recente decisione della giunta provinciale trentina — dice — costituisce l'ultima, sconcertante puntata di una storia assurda, iniziata nel 1965, che vede due territori incapaci di condividere un collegamento infrastrutturale moderno ed efficiente». Un «grandioso fallimento, su tutta la linea. Progettuale e politico, in primis». Per il quale la presidente chiama in causa la politica: «Se in passato si fosse ragionato con lo stesso miope localismo, non avremmo neanche la A4. Chi ha responsabilità politiche ed istituzionali deve rendersi conto che se come Nordest restiamo fermi, il mondo continua a muoversi lo stesso. Non ci aspetta. Tantomeno sta ad aspettarci per 60 anni. Inoltre, tutti devono essere consape-



Presidente
Laura Dalla Vecchia di Confindustria

voli che anche il lavoro si muove e lo fa con una velocità che evidentemente molti decisori non sono in grado di comprendere, facendo così del male irrimediabile alle proprie comunità. Gli imprenditori stanno cercando di salvare il lavoro sul territorio e si augurano che le istituzioni e la politica li supportino adeguatamente, anziché remare contro».

Intanto nel Vicentino le amministrazioni continuano a remare contro. Il presidente della Provincia Francesco Rucco sospira: «Ha poco senso l'uscita su Rovereto Sud. Certo, concludere la Valdastico sarebbe un passo in avanti ma avrebbe avuto una sua logica arrivare a Trento». Pièrgildo Capovilla, sindaco di Cogollo del Cengio la spiega così: «La Provincia di Trento è stata formalmente corretta, Fugatti aveva promesso che avrebbe sciolto il nodo. E infatti non ha detto «no». Trento, però, ha detto sì a un tracciato improponibile, quindi è un sì che è un «no» cortese. Nessuna commissione nazionale darebbe il suo placet a un progetto del genere».